

Hurrikhan story....
Attacco al pianeta Garnan!

Walter Moreno

**HURRIKHAN STORY....
ATTACCO AL PIANETA GARNAN!**

Prefazione

Nell'Universo sconfinato vi sono un'infinità di Galassie con al loro interno sistemi solari contenenti ognuno 12 pianeti più un astro fiammeggiante irradiante calore necessario per la vita umana sui mondi materiali. L'autore, in questo racconto puramente teorico, si basa all'inizio di questa storia col prendere spunto dalla comparsa dei grandi animali sul pianeta Terra, trasportandone tale avvenimento incredibile terrestre sul pianeta Garnan, facente parte di un sistema solare distante da noi milioni di anni luce.

Introduzione

In questo ipotetico sistema solare ogni pianeta era abitato da esseri umani, ma non in tutti questi mondi però si aveva atmosfera, aria respirabile tale da consentire la vita umana. Alcuni erano stati adattati artificialmente con gigantesche cupole pressurizzate, contenenti aria filtrata da enormi complessi altamente evoluti e con milioni di alberi presi e trapiantati da altri pianeti per il ricambio d'ossigeno grazie allo zaarkano Ramus Zualong, designer di mondi. La potenza delle sue opere era paragonata al genio delle più grandi menti del loro passato.

Questi pianeti erano raggruppati sotto un unico organismo denominato "Federazione dei Pianeti". La tecnologia era molto avanzata, le scienze molto

progredite in tutti i campi dello scibile. Le armi convenzionali non venivano più usate. Infatti, esemplari di tali strumenti venivano esposti nei vari musei installati su tutti i pianeti. L'inutilità di queste erano anche avvenute dopo che uno scienziato gannano, tale Gaald Quantraal, aveva progettato e costruito un'arma letale dotata di un raggio disintegratore antigravitazionale. La sua potenza distruttiva, fu provata su di un gigantesco asteroide distante milioni di miglia dal pianeta Gannan.

Un'astronave stellare con tale arma laser a bordo, fu inviata ad intercettarlo. La nave spaziale avvicinandolo puntò il cannone e da questi fuoriuscì un raggio di una luce sfolgorante raggiungendo così l'obiettivo. L'asteroide iniziò a brillare e le sue molecole a disgregarsi gonfiandosi e in pochi attimi si disintegrarono totalmente. L'asteroide scomparve. La guerra Planetaria che aveva coinvolto tutti i mondi di questo sistema per un'unificazione globale, era terminata da circa trent'anni. Molte vittime costarono quell'unione e fu solo grazie alla minaccia perentoria d'impiegare l'arma più sofisticata Antigravitazionale da parte della Federazione, che costrinse i pianeti ribelli ad accettare l'annessione. Tutti quei morti e quelle distruzioni servirono però a quei popoli ad acquisire maggiore saggezza, nella consapevolezza che l'arma più sofisticata e terribile che mai uomo avesse costruito, sarebbe servita a salvaguardare quella pace che era costata sangue e dolore.

Vivevano su questi pianeti anche uomini e donne tecnologicamente inferiori che vivevano ai margini delle grandi città, ma accettati benevolmente dal resto delle comunità. Il direttivo della Federazione era ubicato su Manth, il pianeta più grande del sistema, dove si amministrava la legge con alto senso di giustizia per ogni singolo individuo. Tutto procedeva nel migliore dei

modi, gli scambi commerciali erano proficui, i viaggi tra pianeta a pianeta si erano intensificati e le relazioni fra i popoli cominciavano a dare risultati soddisfacenti per tutti. Aeronavi e cargo di varie grandezze e di stazza forte e sicura, grazie alla tecnologia raggiunta volavano con rotte tracciate sfruttando determinate correnti e tunnel spaziali che riducevano di molto i tempi di viaggio. Il sistema solare era suddiviso per settori di cui ognuno comprendeva tre mondi, ed ogni settore era affidato ad un'astronave stellare di controllo dell'aria sotto il comando di bravi ed esperti controllori cosmonauti. Il loro compito era di prevenire scontri tra aeronavi e portare loro aiuto in caso d'avaria agli scafi ed intercettare i trasgressori che volavano non in regola con le leggi della Federazione. Uno di questi settori, comprendente il pianeta Garnan, era affidato al Capitano di vascello Val Keran, aitante zaarkano di trentadue anni, occhi di colore verde chiaro e capelli biondi, uomo intelligente ed acuto con sani principi e rispettato dall'equipaggio sotto il suo comando. Il Capitano Keran era fidanzato con la biologa garnana dottoressa Ralda Trell di trent'anni, slanciata con occhi neri molto espressivi e capelli del colore dell'ebano e con una voce melodiosa. Seria e puntigliosa nel suo lavoro di ricerca. La Dottoressa Trell faceva parte assieme ad altri colleghi esperti di bio - tecnica, all'équipe del dotto Professor Hurrik Hort originario del pianeta Vhulkan ma da molti anni residente su Garnan, di cinquantadue anni laureato in ingegneria genetica. Un tipo gioviale, dalla figura un poco rotonda, con diradati grigi capelli ed un naso leggermente aquilino, molto garbato con tutti.

Il laboratorio di ricerche era situato nella grandiosa città chiamata Galland in onore di uno scienziato di grande umanità del passato, che grazie a lui erano state fatte tante e utili scoperte per rendere migliore e comoda

la vita di tanti esseri umani. Il laboratorio diretto dal Prof Hort si trovava all'interno della Facoltà universitaria delle ricerche Mondiali, in un'imponente costruzione che incuteva rispetto e dove vi era in corso un esperimento svolto dallo stesso Professore e dalla sua assistente biologa Dottoressa Trell. Creare in provetta una forma animale, qualcosa di particolare che uscisse dalla norma e che si differenziasse dagli altri animali viventi conosciuti. L'impresa non era facile perché difficilmente si poteva ottenere una mutazione, che garantisse la riuscita di un organismo vivente con le caratteristiche volute. I tentativi sinora fatti, davano sempre risultati negativi. Gli organismi embrionali, uno femmina e uno maschio ottenuti da vari incroci, crescevano in modo soddisfacente ma dopo qualche giorno perivano miseramente. Sembrava quasi che la natura stessa si opponesse a che fosse sovvertito l'ordine del mondo animale. I giorni trascorrevano e i risultati erano sempre gli stessi. Decisamente deludenti.

Capitolo 1

L'esperimento

L'aria era leggermente dolce e si sentiva che la primavera era alle porte. I rami degli alberi iniziavano a mettere le prime foglie e gli uccellini a cinguettare e i fiori a sbocciare. Nella sua casetta pulita e ordinata situata in collina, la dottoressa Trell, svegliandosi un mattino, rimase distesa sul letto avvolta da un leggero torpore mentre dirigeva lo sguardo verso la finestra. Fuori, il paesaggio riposante della collina in fiore con sullo sfondo le montagne dell'eco. Sul comodino vicino al letto, vi era posto un vaso pieno di bellissimi fiori. La donna passò diversi minuti in quella amena contemplazione, poi alzandosi si diresse verso la toilette per fare un'energetica doccia refrigerante. L'aspettava un'altra lunga giornata fatta di tentativi. Dopo essersi asciugata, indossò una leggera vestaglia di colore rosso porpora. Si sentiva viva e tonica. Iniziò a prepararsi la colazione, mentre era intenta a cuocerla, sentì il cicalino del tefo-schermo squillare. Accendendolo le apparve il Capitano Keran che disse: <<Buongiorno tesoro>>. <<Val!>> esclamò lei. <<Stavo cominciando a preoccuparmi, sono diversi giorni che non ti sento>>. <<Hai ragione>> rispose il Capitano. <<Purtroppo in questo periodo c'è molto più lavoro per noi controllori. Ma riguardo a te Ralda, come vanno i vostri

esperimenti?>> <<Non bene>> gli rispose lei con aria mesta <<oggi proveremo con un altro innesto, poi vedremo cosa succederà. In questo,>> aggiunse dopo un attimo di silenzio <<sono preoccupata per il prof. Hort. Se anche quest'ennesimo tentativo si rivelasse inefficace, non so proprio come il professore potrebbe reagire emotivamente.>> In quel momento un sibilo uscì dall'interfono e una luce rossa intermittente si accese alle spalle di Keran. <<Devo andare, mi chiamano. Mi farò vivo questa sera.>> <<Va bene, ti aspetterò>> rispose Ralda. <<A presto!>> di rimando Keran. Lo schermo si spense. Con un sospiro Ralda finì di cuocere il cibo, mangiò e dopo aver ripulito si vestì pensando al suo Val. <<Avremo un po' più di tempo per noi?>> la domanda era ovviamente rivolta a se stessa. Scacciò subito quel pensiero dalla mente. Le arrecava un leggero dolore. Era innamorata sinceramente di lui, rispettandolo anche per le sue sane idee. Uscì da casa richiudendo la porta ed estraendo dalla sua borsetta il pulsar, un piccolo aggeggio elettronico puntandolo poi verso la sua navicella, un velivolo parcheggiato lì di fronte. Questa era di colore chiaro avente la forma di un guscio d'uovo a metà, chiuso da una calotta di plastica trasparente simile al vetro ma molto più forte e resistente. Premendolo ne scaturì un impulso e la calotta si alzò silenziosamente all'indietro. All'interno vi era un sedile per un solo passeggero e di fronte un pannello con una fila di pulsanti colorati. Ralda aprendo un piccolo portello a lato della navicella vi salì e la calotta si abbassò aderendo perfettamente al guscio. La donna disse rivolta al pannello <<Andiamo al laboratorio di ricerche!>>. Il pannello si accese. Le piccole luci iniziarono ad andare avanti e indietro e il computer di bordo prese ad analizzare e tracciare la rotta automatica da seguire. Ogni velivolo che occupava lo spazio aperto, aveva una rotta prestabilita concessa da un'alta torre di

controllo situata al centro della città, ed era trasmessa ad ogni computer dei mezzi volanti, rendendo pressoché impossibile a queste di urtarsi l'una contro l'altra né di sfiorarsi minimamente. Queste navicelle generavano attorno a sé un loro campo gravitazionale prettamente sferico. Questo campo era regolato in modo da entrare in risonanza o fondersi armonicamente, con il campo geomagnetico del pianeta. Il campo gravitazionale di risonanza causava la completa assenza di peso della navicella e in tale situazione di perfetto equilibrio essa ovunque fosse, poteva muoversi con una spinta relativamente debole. Nel suo campo gravitazionale auto-generato una nave stellare poteva quindi viaggiare a velocità superiore a quella della luce. Dette navicelle avevano in dotazione un sensore esterno collegato ad una scatola metallica computerizzata a due scomparti contenenti ognuno un reagente chimico gelatinoso provvisto di filtro, rendendolo così innocuo per gli occupanti del velivolo. Questa era collocata al suo interno. Il sensore dopo aver registrato e analizzato la temperatura esterna, la trasmetteva alla scatola fuoriuscendo e inondando l'interno di un tepore piacevole e costante di caldo o di refrigerio, secondo la stagione in corso. Avendo così stabilmente, nella stagione calda frescura nell'abitacolo e in quella fredda il calore necessario. La navicella iniziò ad alzarsi in verticale arrivando a una decina di metri dal suolo, puntando poi verso la città. Mentre s'immetteva nel traffico aereo Ralda si ritrovò come altre volte, attorniata da veicoli volanti d'ogni genere. Sotto di lei su tutta la superficie si estendeva la città. Strade, cupole di varia grandezza, grattacieli di cristallo dalla forma piramidale ed alti edifici dalle diverse architetture. la donna era ancora presa dall'imponenza di quello spettacolo che si presentava ai suoi occhi, (a dire il vero questo tragitto era usuale per lei facendolo quasi tutti i

giorni, ma le creava sempre stupore e meraviglia il vedere questa grande e maestosa città), quando una voce metallica uscì dal pannello di controllo multicolore. Era il sofisticato computer che l'avvertiva dell'avvicinarsi della sua destinazione. Ralda levò lo sguardo sottostante e vide davanti a sé l'austero edificio della facoltà universitaria. La navicella iniziò COSì ad abbassarsi silenziosamente oltrepassando le alte mura che circondavano la costruzione planando dolcemente nella radura all'interno dov'erano già disposte allineate altre navicelle. La dottoressa Trell scese e richiuse il portello estraendo il pulsar per riabbassare la cupola, dopodiché si avviò verso l'entrata principale. Nell'atrio vide il professor Hort e sorridendogli gli andò incontro dicendo, <<Buongiorno professore!>> <<Buongiorno mia cara>> rispose lui. Hort trattava la dottoressa Trell con affetto paternalistico. Quella ragazza oltre che simpatica le ricordava sua figlia Angen, della stessa età spigliata e moderna, ma che otto anni prima però assieme a sua madre in un incidente, durante un'escursione sui monti dell'eco. D'allora per sopportare quel gran dolore si era immerso totalmente nel suo lavoro di ricerca, divenendo la sua sola ragione di vita.<<Allora Dottoressa, è arrivato il giorno della verità!>>. Il professore cercò di darsi un contegno lievemente scherzoso, ma si sentiva che il suo tono era serio e non per niente tranquillo. <<Oggi tenteremo per l'ennesima e ultima volta, quest'esperimento impiegando quel nuovo innesto di cui abbiamo già parlato.>> <<Bene professore!>> Rispose Ralda. Parlarono ancora sulla nuova tecnica da seguire, poi si avviarono al laboratorio situato al primo piano. Il nuovo innesto sperimentale, riguardava il bombardamento delle cellule embrionali con particelle radioattive cosmiche, combinate con raggi proteici. Quest'innesto era schermato con un filtro per proteggersi dalle radiazioni.